

— 39: non sarei così sicuro su una datazione in età tardo-repubblicana. — 43 è interessante. *Anna* (non si riesce a distinguere nella foto la doppia N per cui sarebbe stato auspicabile spiegare la forma nell'apparato) non può essere prenome, ed è escluso che la liberta Luccia possa essere priva del cognome. Si chiamava senza dubbio *Luccia P.l. Anna*. Il primo *Anna* fu scritto forse per errore perché era il nome individuale della donna (o fu il suo nome scritto nell'epitaffio quando era ancora schiava per essere poi corretto dopo la manumissione?). Poi non si capisce come *Apicula* possa essere un originario (!) *agnomen servi*. — 44: certamente *Eate* non ha che fare con Ἔατος del Pape-Benseler, è piuttosto ἔατή. *Mneme* comune a Roma (6 volte nel mio *Namenbuch* p. 1245). — 47: l'iscrizione potrebbe essere capuana? Il tipo di stele è tipico di Capua. 3268 non è un numero del CIL, ma quello delle IRN. — 48 sembrerebbe urbana. — 97: singolare è il plur. *Atteianae*, che non viene spiegato. Si sarebbe tentati di vedervi un *agnomen* per indicare l'ex padrone delle due schiave, forse imperiali. — 99: perché proprio *Aibi*? C'è un chiaro nesso di A e N, ma poiché *Anbi* non è niente, forse s'intendeva un triplice nesso di ANT dimenticando però la traversa della T. *Anbi* sarebbe a sua volta errore per *Anthus*. — 103: *Gavillia* sarà piuttosto gentilizio in funzione di cognome, come accade spesso nell'età imperiale avanzata. — 104: *Trohimas* non è una forma di *Trophimus*, ma un altro nome. — 106: *Barnaeus* non è origine giudaica, ma semitica in generale. Il portatore del nome non è in alcun caso un ebreo. — 110: in ambiente romano si penserebbe piuttosto a *Mysticus* anziché ad un nome africano. Da notare che *-icus* è soprattutto un suffisso greco. — 113: *Crapte* è soltanto variante grafica di *Grapte*. — 117: *Didus* è genitivo di *Dido*. — 118: *Caricus* non è un nome celtico, bensì greco. — 139: *Leonteus* e *Leontius* sono nomi diversi. Il primo è Λεοντεύς, un buon nome greco. Anche Λεόντιος è classico, ma a Roma *Leontius* è una neoformazione dell'età tardo-imperiale con il suffisso *-ius*, così tipico dell'onomastica tarda. — 158: Il dativo *Cassanete* è di *Cassiana*. — 186: non capisco la controversia della formula *cuius ispiritu in bono quequat*. — 190: manca non so per quale ragione nel vol. VII delle ICVR. — 191: manca in ICVR; in primo luogo si cercherebbe nel vol. III p. 328sgg., dove Ferrua ha relegato tutte le iscrizioni attribuite da autori antichi (da Aringhi a Marangoni) a San Callisto. — 192: *Rodopianus* anche ICVR 11987. — 194: ora ICVR 19457. L'apparato è poco chiaro sulla conservazione della parte centrale. — 198: si tratta del nome trace *Da(v)us*.

*Heikki Solin*

*Helmut Häusle: Das Denkmal als Garant des Nachruhms. Eine Studie zu einem Motiv in lateinischen Inschriften. Zetemata 75. Verlag C. H. Beck, München 1980, 146 p. DM 55.—.*

The author discusses antique funeral monuments from one particular point of view, their function as a means of preserving the memory of the departed. He argues that originally the mere stone served this purpose and that the epitaph was

secondary, although this later often became the main thing. He reviews those cases in which the stone is represented as addressing the wayfarer, the importance of the name as preserving the memory of the departed, the description of his psychological and physical appearance as a substitute for his picture, and certain other themes. Throughout, the classical idea of the value of posthumous fame is given due attention.

Greek and Latin epigraphy are given equal consideration. The subtitle of the book is thus somewhat misleading. Occasionally the author also quotes Semitic inscriptions, in an attempt to show, unconvincingly I feel, that certain themes in classical epitaphs could be of Semitic origin. The author's method is not particularly satisfactory. A great deal of space is given to examples from epigraphy. The epitaphs are usually quoted *in extenso*, which is sometimes unnecessary, and as a rule translated. Translating the texts discussed is in itself commendable, especially when dealing with subliterary products, the very meaning of which is often obscure. But translation are certainly no substitute for interpretation, which the author deliberately neglects (Vorwort).

Though the book is scrupulously written and is very informative, the reader is left with a certain sense of disappointment. Apart from the extensive quotations, the book is also burdened with long bibliographical notes, which certainly witness to great care and diligence but which often tend to become the main point. As an extreme case one may mention a brief Greek inscription quoted on p. 126. In a footnote, the author lists the literature concerning the inscription, which runs to 47 closely printed lines. Though no one can deny the value of bibliographical notes — they are very useful to epigraphists working in the same field — the author cannot use them as an excuse for neglecting to offer his own interpretation. Moreover, the author's conclusions are not altogether new. Most of the themes have already been analyzed by Galletier, Lattimore, Sanders and others. However, he should be given credit for having modified and also improved upon previous results. Again, his book is of general value in drawing attention to the close relationship between stone and epitaph, a thing too often disregarded in the past.

*Iiro Kajanto*

*René Roques: Libres sentiers vers l'érigénisme. — P.-A. Cabné: Index de Discours de la méthode de René Descartes. — Marsilio Ficino: Lessico greco-latino, Laur. Ashb. 1439. A cura di Rosario Pintaudi. — Giambattista Vico: Principj di una scienza nuova. Intorno alla natura delle nazioni. Ristampa anastatica dell'edizione Napoli 1725, seguita da concordanze e indici di frequenza, vol. I, a cura di T. Gregory. — Paolo Galluzzi: Momento. Studi galileiani. — Ordo. Atti del II° Colloquio Internazionale del Lessico Intellettuale Europeo. Vol. I—II, a cura di Marta Fattori e Massimo Bianchi. Lessico Intellettuale Europeo 9, 12, 15, 18, 19, 20—21. Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri,*